

Il dibattito

L'ETERNA RICERCA DELLA PROVA SCIENTIFICA CHE LA BELLEZZA MIGLIORA LA VITA

di EDOARDO BONCINELLI

«Virtù non luce in disadorno ammanto» dice la poetessa Saffo ne L'ultimo canto di Saffo di Giacomo Leopardi. Come dire che se non si è belli non si viene presi troppo in considerazione. Espressione forse un po' drastica, ma esemplificativa del valore che noi uomini abbiamo sempre dato alla bellezza, poiché siamo animali eminentemente visuali: un quinto della nostra corteccia cerebrale è dedicata alla visione. Ma quanto conta la bellezza nella vita di ognuno di noi, uomo o donna che sia? Secondo una recente ricerca, molto, anzi moltissimo, a tutte le età della vita, dal poppante al distinto signore di una certa età. Trattandosi di una ricerca scientifica ci si aspetta una definizione e una misura della bellezza stessa. E questo è in effetti quello che hanno fatto i nostri ricercatori. Diciamo subito che, nonostante di solito si usi lo stesso nome per indicare la bellezza, una cosa è la bellezza di un oggetto, compresa un'opera d'arte, e altro è la bellezza di un essere umano. Per questa si possono individuare dei canoni e misurarne di volta in volta la presenza, per esempio in un volto. Al punto che si può istruire anche un computer a fare dei con-

fronti tra immagini diverse. Ma ovviamente il nostro occhio è più scaltro e affidabile.

Ammesso quindi che la bellezza di un volto possa essere valutata e misurata, la ricerca mostra come il successo arrida più spesso alle persone belle che alle altre, anche se ciò non arriva a mettere queste ultime fuori gioco, fortunatamente. L'interrogativo sull'importanza della bellezza ci accompagna dai tempi più antichi. Basta pensare al giudizio di Paride dal quale scaturì la guerra di Troia o alle infinite notazioni estetiche presenti nei Dialoghi di Platone. Ma anche la Poetessa Saffo, quella vera, afferma in un suo frammento: «Mnasidica è ancora più graziosa / della languida Girinno» e parla con disinvoltura della bellezza della propria figlia, «la mia cara Cléide».

La bellezza di un volto umano è sempre stata riconosciuta e celebrata e la scienza moderna ci aiuta a capire perché. Quando un villaggio veniva assaltato e alcuni guerrieri senza scrupoli si accingevano a sterminarne gli abitati, il pianto di un bambino poteva intenerire qualcuno, e tra quelli presenti spesso il più grazioso smuoveva con più efficacia un duro cuore, di uomo ma anche di donna. D'altra parte, anche oggi nei processi di adozione a distanza di bimbi rimasti orfani, è il

Saffo e gli economisti

Dalla Grecia classica agli economisti, l'uomo si interroga sul valore di grazia, armonia e fascino

volto quello che richiama a preferenza l'attenzione. La bellezza quindi non vale solo in tenerissima età, ma anche quando si è bambini o giovinetti. Sugli adulti poi c'è poco da dire: tutta la letteratura parla di questo. Infine un bel vecchio o un'elegante signora attempata ottengono certamente di più a tutti i livelli. Non c'è speranza allora per i meno belli? Eh no. Non esiste solo la bellezza, che comunque colpisce per prima e anche da lontano. Esistono la grazia, la compostezza, l'autorevolezza,

la vivacità, la sensualità e quell'impalpabile qualità che noi chiamiamo fascino. Altrimenti tutto sarebbe deciso al livello di forme. Per non parlare dell'affetto e dell'amore. Per quanto riguarda la mia personale esperienza, distinguo almeno tre tipi di bellezza muliebre. Ci sono infatti donne la cui bellezza rifugge anche nell'immobilità e nell'indifferenza, donne la cui avvenenza si rivela con il movimento e donne la cui grazia risplende appieno solo nella luce del sentimento.

La presente ricerca rivela, non differenzialmente da altre, che un volto simmetrico ci colpisce più favorevolmente di un volto asimmetrico. Perché? Perché un volto simmetrico indica generalmente salute e prestantza fisica, due caratteristiche che nel mondo di natura rivestono una primaria importanza. Non è che un volto simmetrico sia più accettabile di uno un poco più asimmetrico, ma certo lo è di più di un volto pesantemente asimmetrico, indice sicuro di qualcosa che non va, nel corpo o nella storia di un dato individuo. I criteri di bellezza individuati dai diversi studi valgono soprattutto nei casi estremi, di persone molto belle o molto brutte. Noi siamo tranquilli, perché molto probabilmente ci situeremo nel mezzo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Modelli**Maschile e femminile**

A sinistra una statua che raffigura Afrodite, la dea della bellezza. A destra il modello britannico David Gandy, diventato icona con Dolce & Gabbana

